

Giù due palazzi del '700 e dell'800 Italia Nostra: «Stop abbattimenti»

L'appello della presidente regionale al sindaco dopo la scomparsa degli edifici di via Imperiali

Il messaggio: «Non si distrugge la storia, non si devono polverizzare i gioielli di famiglia»

FRANCILLA

Gianni CANNALIRE

Due palazzi privati contigui della ricca borghesia situati in via Michele Imperiali, non soggetti a vincolo architettonico. Il primo di fattura settecentesca e il secondo progettato nel 1859 dal noto architetto Luigi Fumagalli, sono stati abbattuti nei giorni scorsi. Accade a Francavilla Fontana. Al loro posto sorgono nuove abitazioni e box. Tutto regolare, è bene sottolinearlo. L'impresa ha ottenuto il permesso a costruire e ha rispettato tutto ciò che la legge prevede e consente.

Ora si discute dell'opportunità di preservare nel futuro palazzi cittadini all'apparenza poco significativi e vecchi. «Queste architetture abbattute - riferisce Iaria Pecoraro, presidente regionale di Italia Nostra - erano portavoce di grande valenza storica, estetica e soprattutto culturale. I due edifici storici non erano forse soggetti a vincolo architettonico ma narravano la storia di questa importante strada e costituivano il



I palazzi abbattuti a Francavilla in via Imperiali

bagaglio patrimoniale dei francavillesi lungo via Imperiali, insieme ad altri edifici per i quali il piano urbanistico generale, approvato il 12 dicembre 2025 ed entrato in vigore a seguito della pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione Puglia, prescrive la pura e totale conservazione».

Uno dei due palazzi abbattuti descritti anche in alcuni libri di storia locale, apparteneva al

«Casamento dei germani Milone». Per Italia Nostra i due palazzi andavano preservati: «Sorgevano - fa sapere sempre la presidente dell'associazione - lungo una strada dignitosa e ariosa, dotata di ampi marciapiedi "inchiancati", operazione rarissima nel Salento del 1888, sui quali, da ambo i lati, sorsero in Età Moderna progetti ambiziosi di palazzi meravigliosi della ricca borghesia locale, che

amava contribuire alla edificazione di abitazioni sontuose, investendo professionalmente l'architetto francavillesi più bravo del momento: Luigi Fumagalli».

Italia Nostra ha inviato un appello al sindaco Antonello Denuzzo, agli assessori e ai consiglieri comunali, nonché ai dirigenti dei settori Urbanistica e Cultura, affinché nel futuro, siccome si vociferava di altri abbattimenti, «non si abbattano edifici storici seppur non vincolati e di non distruggere la storia o di polverizzare gioielli di famiglia».

Italia Nostra indica altre strade percorribili per mantenere integra la memoria storica: «Esistono - sottolinea sempre Iaria Pecoraro - anche ulteriori modalità di finanziamento pubblico a cura dei gruppi di azione locale, lo stesso Pnrr ha dedicato intere sezioni a queste tipologie di co-finanziamento,

come anche la Regione Puglia promuove analoghi bandi di finanziamento da tempo. Certamente è molto più semplice e veloce abbattere il "vecchio", radere tutto al suolo e, sulle macerie delle colmate, riedificare il "nuovo". Ma non si getta alle ortiche un diamante di famiglia. Anzi. Ce ne si prende cura, restaurandolo e tramutandolo in dimora storica di altissimo pregio, come residenza privata oppure come residenza-albergo di lusso. Ciò da decenni avviene nelle nostre masserie rurali, per i trulli, i casali, nei centri storici di città limitrofe».

Italia Nostra pone alcune domande: perché il Casato Milone è stato integralmente abbattuto? Perché non si è sentita l'esigenza di restaurare il palazzo nobiliare? Gli enti ministeriali preposti alla tutela, sono stati informati dall'Ufficio Tecnico comunale di questa scelta tecnico-urbanistica?».

Come informa la stessa presidente, a Francavilla sta per costituirsi il presidio permanente di Italia Nostra sezione Messapia per difendere la storia, la civiltà e le sue bellezze».

San Vito

«Zaino sospeso»: in biblioteca raccolta al via fino a fine mese



Zaino sospeso a San Vito

Victor BOTTA

Un quaderno, una confezione di matite, un astuccio o uno zaino possono sembrare oggetti semplici, ma per una famiglia in difficoltà rappresentano una spesa che, all'inizio dell'anno scolastico, può diventare difficile da sostenere. È da questa consapevolezza che nasce «Zaino Sospeso», l'iniziativa dedicata alla raccolta di materiale scolastico nuovo per i bambini e le famiglie bisognose di San Vito dei Normanni.

L'obiettivo è garantire a tutti i bambini le stesse possibilità di affrontare il nuovo anno scolastico. Perché il diritto alla scuola non significa soltanto poter frequentare le lezioni, ma anche avere gli strumenti necessari per farlo e sentirsi pienamente parte della comunità. La raccolta prenderà il via oggi e proseguirà fino al 30 settembre. Chiunque potrà partecipare donando materiale scolastico nuovo, tra cui quaderni, penne, matite, astucci, colori e zaini. Anche un piccolo contributo può diventare un gesto concreto di vicinanza a una famiglia e, soprattutto, a un bambino. Un modo per ricordare che dietro ogni banco ci sono gli stessi desideri, la stessa voglia di imparare e il diritto di sentirsi parte della propria comunità. Per questo l'invito a partecipare è rivolto a cittadini, associazioni e attività commerciali.

L'idea è costruire, attraverso la collaborazione di tanti, una rete capace di sostenere chi attraversa un momento di difficoltà e fare in modo che ogni bambino possa iniziare l'anno scolastico con ciò che gli serve, senza sentirsi diverso dagli altri. I materiali potranno essere lasciati nell'apposito cesto «Zaino Sospeso», allestito al primo piano della biblioteca comunale «Giovanni XXIII», in via Mazzini. Il punto di raccolta sarà accessibile negli orari di apertura della biblioteca: da lunedì dalle 8.30 alle 12.30, mentre dal martedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca e scavi nel parco archeologico: convenzione fra Comune e La Sapienza

OSTUNI

Andrea ZACCARIA

Nuove attività di ricerca e scavo archeologico, rilievi, catalogazione e restauro dei reperti per valorizzare il patrimonio del parco archeologico di Santa Maria d'Agnano, a Ostuni. Il progetto prevede in particolare un cantiere archeologico della durata indicativa di otto settimane, rilievi topografici, fotogrammetri e georeferenziazioni, lo studio e la catalogazione di circa 1.000 reperti e interventi di conservazione e restauro su 50 reperti.

La commissaria prefettizia Erminia Cicoria ha approvato lo schema di convenzione tra il Comune di Ostuni e il Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Roma «La Sa-

pienza», nell'ambito del progetto regionale «Smart-in», destinando all'attuazione delle attività un importo massimo di 92.500 euro a valere sul finanziamento regionale. L'accordo prevede una collaborazione diretta tra le due istituzioni per sviluppare attività di ricerca, studio, tutela, conservazione e valorizzazione del Parco Archeologico e Naturale di Santa Maria d'Agnano e dei materiali custoditi dal Museo di Civiltà Preclassiche della Murgia Meridionale.

L'iniziativa si pone inoltre in continuità con le precedenti campagne di ricerca condotte sul sito nel corso degli anni. «La Sapienza» metterà a disposizione le competenze scientifiche e metodologiche, oltre a docenti, ricercatori e personale tecnico coinvolto nelle attività. Il Comune, attraverso il Museo e gli uffici



Donato Coppola nel parco

interessati, garantirà invece la disponibilità delle aree di ricerca, dei reperti e della documentazione già esistente, oltre al supporto logistico e organizzativo necessario allo svolgimento delle attività.

Tra le strutture messe a disposizione dal Comune ci sono tre laboratori del Museo dotati di attrezzature informatiche, gli spazi di Palazzo Tanzaresella destinati ad attività di studio, ricerca,

formazione e riunione e alcuni ambienti del parco archeologico. Per il Comune, attraverso l'Istituto Museo, è individuato come referente scientifico il professor Donato Coppola, mentre per «La Sapienza» il referente sarà il professor Lorenzo Nigro, al quale viene affidata la responsabilità scientifica delle attività archeologiche, con la responsabilità sul campo del dottor Francesco Genchi.

Il progetto non si limiterà alle attività di ricerca e conservazione. La convenzione prevede infatti anche la valorizzazione e la restituzione pubblica dei risultati che potranno essere integrati nei percorsi museali e di visita, nelle attività didattiche e informative e nelle iniziative di divulgazione scientifica.

La documentazione prodotta potrà inoltre essere utilizzata per finalità di studio, conservazione, musealizzazione e comunicazione pubblica. La convenzione avrà una durata di otto mesi dalla sottoscrizione, con possibilità di proroga nei casi previsti dall'accordo.

Stanziati 92mila euro I risultati potranno avere finalità didattiche

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Bano in spiaggia all'alba a San Gennaro

TORCHIAROLO

Cristina PEDE

Sorpresa all'alba a Torre San Gennaro, la marina di Torchiarolo. Quando il sole non era ancora comparso all'orizzonte e la spiaggia era avvolta dalla quiete delle prime ore del mattino, a rompere il silenzio è stata la presenza di un ospite d'eccezione: Al Bano Carrisi.

Il noto cantante cellinese è arrivato sulla spiaggia per un servizio fotografico destinato a una nota rivista. Insieme al fotografo ha atteso le prime luci del giorno, scegliendo con attenzione le pose e le inquadrature più suggestive per raccontare, mentre all'orizzonte il mare si confonde-

va con le prime tonalità del giorno.

Sullo sfondo, perfettamente nitida nelle ore in cui la visibilità è spesso particolarmente limpida, si stagliava la catena montuosa albanese. Un panorama che sembrava quasi costruito appositamente per fare da sfondo agli scatti.

La presenza di Al Bano, però, ha assunto un significato particolare proprio per il luogo scelto.

Quella spiaggia non è per lui una semplice location fotografica. È un pezzo della sua storia, un luogo della memoria, legato agli anni della giovinezza, quando la musica era ancora soprattutto passione, amicizia e sogno. Qui il giovane Al Bano trascorreva il suo tempo con la chitarra

tra le mani e, tra le persone con cui condivideva quelle giornate, c'era anche Domenico Modugno. Due giovani accomunati dalla musica e da una passione destinata a portarli molto lontano.

E così, a distanza di tanti anni, il ritorno di Al Bano a Torre San Gennaro ha avuto quasi il sapore di un viaggio nel tempo. Niente palcoscenici, niente luci artificiali e nessuna grande platea. Solo il mare, la spiaggia ancora semideserta, la macchina fotografica e quella linea dell'orizzonte che da Torre San Gennaro si apre verso l'Albania. Ma la sorpresa non è passata inosservata.

La presenza del cantante ha attirato la curiosità di alcuni frequentatori della marina e dei primi mattinieri. In tanti hanno

voluto avvicinarsi, salutarlo e scattare una fotografia insieme a lui.

Al Bano, come sempre disponibile con i suoi ammiratori, non si è sottratto alle richieste, concedendosi con semplicità ai selfie e alle foto ricordo. Tra uno scatto professionale e l'altro, inoltre, raccontava particolari del territorio descrivendone le risorse naturali.

Un modo spontaneo per rinnovare quel rapporto speciale che da sempre lega l'artista alla sua terra.

La scelta di Torre San Gennaro come sfondo del servizio fotografico assume così un valore che va oltre la semplice bellezza del paesaggio. È il ritorno di un uomo nei luoghi che hanno accompagnato la sua giovinezza,

Sorpresa all'alba sulla spiaggia di Torre San Gennaro: a rompere il silenzio è stata la presenza di un ospite d'eccezione: Al Bano Carrisi



dove il mare e la musica facevano da cornice a giornate apparentemente normali e che oggi, con il tempo, acquistano il valore prezioso della memoria. Quella stessa alba che oggi è

stata catturata dall'obiettivo di un fotografo, tanti anni fa era semplicemente parte del paesaggio quotidiano di un ragazzo con una chitarra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA